

**CENTRO ANTIVIOLENZA - PROGETTO PILOTA**

**PROTOCOLLO DI INTESA**

**Premessa**

“Violenza contro le donne”, nei termini in cui è intesa nella Dichiarazione dell’ ONU n. 54/134 del 17/12/1999, significa ogni atto di violenza basato sull’appartenenza al genere femminile della vittima designata che avvenga nella vita pubblica o privata e che abbia come risultato, o che possa presumibilmente avere, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica, per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.

La violenza contro le donne comprende quanto segue (sebbene non si limiti a quanto di seguito elencato):

- a) la violenza fisica, sessuale e psicologica, che avviene in famiglia, incluse le percosse, l’abuso sessuale su bambine in luoghi domestici, la violenza collegata alla dote nei paesi asiatici ma anche in certe famiglie di comunità di immigrata in Europa, lo stupro da parte del marito, le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche di tradizione tribale dannose per le donne, la violenza non maritale e quella legata allo sfruttamento;
- b) la violenza fisica, sessuale e psicologica, che avviene all’interno della comunità nel suo complesso, incluso lo stupro, l’abuso sessuale, la molestia sessuale e l’intimidazione sul posto di lavoro, negli istituti educativi e altrove, il traffico delle donne e la prostituzione forzata.

La violenza sulle donne e sui minori è un fenomeno non ancora sufficientemente riconosciuto in tutti i paesi del mondo, che si sviluppa soprattutto in ambito familiare ed è trasversale, cioè non riguarda soltanto i ceti economicamente e culturalmente più poveri.

La violenza produce non solo disturbi fisici e psicologici nella vittima ma anche, se presenti, nei figli che assistono alla violenza. I figli spesso presentano problemi di salute e di comportamento connessi proprio alla violenza subita dal genitore.

Per combattere la violenza sulla donna e sui minori è necessario creare un gruppo di coordinamento a cui aderiscono i servizi e le istituzioni presenti nel territorio.

**Finalità**

Realizzazione di un coordinamento tra uffici e istituzioni per arrivare alla costituzione di un sistema unico di servizi rivolti alle donne e ai minori che hanno subito violenza (come forma di prevenzione secondaria) e per evitare che le situazioni a rischio degenerino.

**Obiettivi**

1. Elaborare, implementare e verificare un piano di azioni a livello territoriale per la prevenzione della violenza e per la tutela e cura dei soggetti (donne e minori) che hanno subito violenza.
2. Coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza.
3. Entrare a fare parte della rete nazionale antiviolenza - Progetto Arianna.
4. Promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione.
5. Promuovere la ricerca sulle cause, conseguenze, costi e prevenzione della violenza stessa.

**Territorio**

In fase sperimentale, riguarda i Comuni:

Cittadella

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Istituzioni coinvolte**

Comuni

Provincia di Padova

Regione

ASL 15

Forze dell'Ordine

Polizia Municipale

Pronto Soccorso

Medici di base

Associazioni

### **Competenze**

Regione e Provincia

- Coordinare percorsi formativi che vedano coinvolte a livello di collaborazione le Forze dell'Ordine.
- Istituire un osservatorio per la raccolta e la diffusione di dati riguardanti le chiamate per violenza familiare, gli interventi effettuati, le caratteristiche socio-ambientali rilevate durante gli interventi stessi.

### **Forze dell'Ordine**

- Individuare dei referenti che collaborino con i servizi territoriali in vista degli interventi necessari.
- Collaborare con l'osservatorio fornendo dati anonimi riguardanti le chiamate per violenza familiare, gli interventi effettuati, le caratteristiche socio-ambientali rilevate durante gli interventi stessi.
- Nel caso in cui venisse esplicitata la dichiarazione di violenza, con regolare denuncia, oppure nei casi di sospetta violenza, oltre a provvedere con gli interventi previsti dalla legge, segnalare la disponibilità di un dépliant contenente le informazioni essenziali sui servizi territoriali attrezzati.
- Mettere a disposizione della ASL 15 Consultorio – Servizi Sociali, almeno mensilmente, i dati anonimi riguardanti sia delle esplicite dichiarazioni di violenza che di quelli sospetti.

### **ASL – 15 – Consultorio**

- Realizzare, con il concorso di cooperative sociale eventualmente interessate, un piccolo centro di accoglienza temporanea delle vittime della violenza sulla donna.
- Organizzare un servizio di volontari antiviolenza operativi nei quattro centri della Asl 15, opportunamente formati ad offrire un servizio di prima consulenza e sostegno alle donne vittime di violenza.
- Definire i percorsi assistenziali e di prevenzione della violenza già esistenti, implementandoli con quanto di anno in anno ravvisato come necessario.
- Coordinare gli interventi delle associazioni a favore delle donne.
- Raccogliere i dati anonimi delle segnalazioni provenienti dalle varie fonti: Forze dell'Ordine, Associazioni, Pronto Soccorso, Medici di base.
- Promuovere percorsi formativi per lo staff del P.S. e per i medici di base, in collaborazione con le associazioni dei medici.

### **Comuni**

- Messa a disposizione, attraverso la Commissione Pari Opportunità, qualora esista, o direttamente attraverso gli Assessorati ai Servizi sociali, di una pagina web sui siti web comunali, per sensibilizzare sulle azioni antiviolenza in atto.

### **Programmazione e Verifica**

Creazione di un gruppo misto di coordinamento costituito da:

- a) tavolo intercomunale
- b) referente ASL
- c) referente Provinciale
- d) referente sicurezza

Il coordinamento effettuerà semestralmente un'azione di programmazione delle linee operative generali e di verifica di quanto in svolgimento.